

FONDI EUROPEI E NAZIONALI

PROGRAMMI COMUNITARI

PREVENZIONE E LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ (PROGRAMMA QUADRO "SICUREZZA E TUTELA DELLE LIBERTÀ")

SALUTE 2008 - 2013

VII° PROGRAMMA QUADRO DELLA RICERCA

FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI

APPRENDIMENTO PERMANENTE

PROGRAMMA IPA - ADRIATICO

TRANSNAZIONALE SUD EST EUROPA (SEE)

PROGRAMMA ENPI MED

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE: MEDITERRANEO – MED

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE INTERREGIONALE INTERREG IVC

PREVENZIONE E LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ (PROGRAMMA QUADRO "SICUREZZA E TUTELA DELLE LIBERTÀ")

Il programma specifico "Prevenzione e lotta contro la criminalità" è parte del programma generale sulla sicurezza e la tutela delle libertà, e mira a contribuire al rafforzamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Obiettivi generali

Il programma contribuisce a garantire un elevato livello di sicurezza ai cittadini mediante la prevenzione e la lotta contro la criminalità, organizzata o di altro tipo, in particolare il terrorismo, la tratta degli esseri umani e i reati a danno dei bambini, il traffico illecito di droga e di armi, la corruzione e la frode.

Temi e obiettivi specifici

1. Il programma si articola in quattro temi:

- a) prevenzione della criminalità e criminologia;
- b) attività di contrasto della criminalità;
- c) protezione e sostegno ai testimoni;
- d) protezione delle vittime.

Nell'ambito degli obiettivi generali il programma contribuisce ai seguenti obiettivi specifici:

- a) incoraggiare, promuovere ed elaborare metodi e strumenti orizzontali necessari per una strategia di prevenzione e lotta contro la criminalità e per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico, per esempio i lavori della rete dell'Unione europea di prevenzione della criminalità, i partenariati tra settore pubblico e privato, l'elaborazione delle migliori prassi per la prevenzione della criminalità, l'elaborazione di statistiche comparabili, la criminologia applicata e un migliore approccio al problema dei giovani autori di reati;
- b) promuovere e organizzare azioni di coordinamento, cooperazione e comprensione reciproca tra

le autorità di contrasto, le altre autorità nazionali e gli organismi affini dell'Unione in ordine alle priorità stabilite dal Consiglio, in particolare quelle definite dall'Europol nella valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata;

- c) promuovere ed elaborare le migliori prassi per il sostegno e la protezione dei testimoni; e
- d) promuovere ed elaborare le migliori prassi per la protezione delle vittime di reati.

Il programma non riguarda la cooperazione giudiziaria. Può, tuttavia, contemplare azioni finalizzate ad incoraggiare la cooperazione tra autorità giudiziarie e autorità di contrasto.

Azioni:

Il Programma interviene in quattro settori:

- prevenzione della criminalità e criminologia;
- attività di contrasto della criminalità;
- protezione e sostegno ai testimoni;
- protezione delle vittime.

Progetti e azioni finanziabili:

- a) progetti di dimensione europea promossi e gestiti dalla Commissione UE;
- b) progetti transnazionali ai quali partecipano partner di almeno due Stati membri, o di almeno uno Stato membro ed un altro paese, sia esso un paese aderente o un paese candidato;
- c) progetti nazionali all'interno degli Stati membri che:
 - preparino progetti transnazionali e/o azioni dell'Unione (misure di avviamento);
 - integrino progetti transnazionali e/o azioni dell'Unione (misure complementari);
 - contribuiscano ad elaborare metodi e/o tecnologie innovativi con un potenziale di trasferibilità verso azioni a livello dell'Unione, o elaborino tali metodi o tecnologie al fine di trasferirli ad altri Stati membri e/o altri paesi, che possono essere paesi aderenti o paesi candidati;
- d) le sovvenzioni di funzionamento a favore di organizzazioni non governative che perseguano, senza

scopo di lucro, obiettivi del programma a dimensione europea.

Attività che possono essere realizzate:

- a) azioni volte a migliorare la cooperazione e il coordinamento operativi (potenziamento delle reti, della fiducia e comprensione reciproca, scambio e diffusione di informazioni, esperienze e migliori prassi);
- b) attività di analisi, di controllo e di valutazione;
- c) elaborazione e trasferimento di tecnologie e metodologie;
- d) formazione e scambio di personale e di esperti;
- e) attività di sensibilizzazione e divulgazione.

SALUTE 2008 - 2013

Il programma Salute Pubblica 2008-2013 integra, sostiene e aggiunge valore alla politica degli Stati Membri e contribuisce a una maggiore solidarietà e prosperità nell'Unione Europea, tutelando e promuovendo la salute e la sicurezza umane, nonché migliorando la sanità pubblica.

In particolare, il programma perseguirà tre grandi obiettivi, ossia:

- migliorare la sicurezza sanitaria dei cittadini;
- promuovere la salute, anche riducendo le disparità sanitarie;
- generare e diffondere informazioni e conoscenze sulla salute.

Il programma prevede quattro bandi distinti che cofinanziano:

1. progetti di ricerca volti a conseguire gli obiettivi del programma, da presentare in partenariato;
2. conferenze che prevedano la partecipazione di rappresentanti di almeno 10 paesi;
3. azioni congiunte gestite dai governi degli Stati membri;
4. i costi operativi di organizzazioni non governative e di reti specializzate.

Azioni

Con riferimento ai sopra citati obiettivi il programma prevede le corrispondenti azioni:

1. Migliorare la sicurezza sanitaria dei cittadini

1.1. Proteggere i cittadini dalle minacce per la salute

- 1.1.1. Elaborare strategie e meccanismi destinati a prevenire e a combattere le minacce derivanti dalle malattie trasmissibili e non trasmissibili così come le minacce di origine fisica, chimica o biologica, tra cui quelle legate ad atti di diffusione deliberata, nonché a scambiare informazioni a tale riguardo; provvedimenti volti a garantire una cooperazione a livello diagnostico di elevata qualità tra i laboratori, compresa una rete di laboratori di riferimento comunitari.
- 1.1.2. Sostenere l'elaborazione di politiche di prevenzione, di vaccinazione e di immunizzazione; migliorare i partenariati, le reti, gli strumenti e i sistemi di notifica relativi alla situazione in materia di immunizzazione e al monitoraggio degli eventi avversi.
- 1.1.3. Elaborare capacità e procedure di gestione dei rischi; migliorare la preparazione e la pianificazione in caso di emergenze sanitarie, compresa la preparazione di risposte comunitarie e internazionali coordinate; elaborare procedure di comunicazione dei rischi e di consultazione sulle contromisure.
- 1.1.4. Promuovere la cooperazione e il miglioramento della capacità e degli strumenti di risposta, quali attrezzature di protezione, impianti di isolamento e laboratori mobili da potersi impiegare rapidamente in casi di emergenza.
- 1.1.5. Elaborare strategie e procedure in materia di formulazione, miglioramento della capacità di intervento, esecuzione di esercitazioni e prove, valutazione e revisione dei piani di intervento generali e dei piani di intervento specifici in caso di emergenze sanitarie, nonché della loro interoperabilità tra gli Stati membri.

1.2. Migliorare la sicurezza dei cittadini

- 1.2.1. Sostenere e promuovere i pareri scientifici e la valutazione dei rischi favorendo l'individuazione precoce dei rischi, analizzando i loro effetti potenziali, scambiando informazioni sui pericoli e sull'esposizione nonché proponendo approcci integrati e armonizzati.
- 1.2.2. Contribuire a migliorare la sicurezza e la qualità di organi e sostanze di origine umana, quali il sangue e gli emoderivati e promuoverne la disponibilità, la rintracciabilità e l'accessibilità per fini medici.
- 1.2.3. Promuovere misure per migliorare la sicurezza dei pazienti mediante un'assistenza sanitaria sicura e di alta qualità, anche per quanto riguarda le infezioni nosocomiali.
- 1.2.4. Promuovere provvedimenti che contribuiscano a ridurre il numero degli infortuni e delle lesioni, segnatamente degli incidenti domestici.

2. Promuovere la salute al fine di favorire la prosperità e la solidarietà

2.1. Favorire un invecchiamento sano e attivo e contribuire a superare le disparità sanitarie

- 2.1.1. Promuovere iniziative volte ad aumentare il numero di anni di vita in buona salute e a promuovere l'invecchiamento attivo; sostenere provvedimenti volti a favorire e ad analizzare l'impatto della salute sulla produttività e sulla partecipazione al mercato del lavoro per contribuire al conseguimento degli obiettivi di Lisbona.
- 2.1.2. Sostenere iniziative intese a combattere e a ridurre le disuguaglianze sanitarie che sussistono tra gli Stati membri e al loro interno al fine di contribuire alla prosperità e alla coesione; promuovere gli investimenti nella sanità in connessione con altre politiche e fondi comunitari; migliorare la solidarietà tra sistemi sanitari nazionali favorendo la cooperazione su questioni quali la mobilità e le cure mediche transfrontaliere.

2.2. Promuovere stili di vita più sani intervenendo sui determinanti sanitari

- 2.2.1. Studiare i determinanti sanitari per promuovere e migliorare la salute, creando ambienti favorevoli a stili di vita sani e prevenendo le malattie; prendere misure relative a fattori essenziali, quali l'alimentazione, l'attività fisica e la salute sessuale, nonché ai determinanti che comportano dipendenza, come il fumo, l'alcol e le droghe, concentrandosi su aspetti chiave quali l'educazione e il luogo di lavoro nonché sull'intero ciclo della vita.
- 2.2.2. Sostenere provvedimenti relativi agli effetti sulla salute di determinanti più generali, di tipo ambientale e socioeconomico.

3. Generare e diffondere conoscenze sulla salute

3.1. Scambio delle conoscenze e delle migliori pratiche

- 3.1.2. Raccogliere informazioni e scambiare conoscenze e pratiche ottimali relative alle principali problematiche sanitarie che rientrano nell'ambito del programma, quali la cooperazione tra sistemi sanitari, aspetti della salute connessi al genere, la salute dei bambini, la salute mentale e le malattie rare.
- 3.2. Raccolta, analisi e diffusione delle informazioni sulla salute
- 3.2.1. (Raccolta) Proseguire la messa a punto di un sistema di sorveglianza sanitaria sostenibile dotato di meccanismi per la raccolta di dati e informazioni e di indicatori appropriati; raccogliere dati sulla situazione sanitaria e sulle politiche in tale settore; l'elemento statistico di tale sistema sarà elaborato con il sussidio del programma statistico comunitario.
- 3.2.2. (Analisi e diffusione) Elaborare strumenti di analisi e diffusione quali relazioni sulla salute nella Comunità, il portale sulla salute e conferenze; fornire informazioni ai cittadini, ai soggetti interessati e ai responsabili delle politiche elaborando meccanismi di consultazione e processi partecipativi; pubblicare regolarmente una relazione sulla situazione sanitaria nell'Unione europea basata su tutti i dati ed indicatori che includa un'analisi qualitativa e quantitativa⁷⁹.
- 3.2.3. Fornire analisi e assistenza tecnica a sostegno dell'elaborazione o dell'attuazione di politiche o di normative connesse all'ambito di applicazione del presente programma.

Beneficiari

Persone giuridiche pubbliche o private che operano nel settore della salute

Si tratta di un programma molto articolato con un taglio specifico sull'asse della salute. In questo ambito vanno proposti progetti che siano focalizzati attorno alle problematiche delle comunità rom.

VII° PROGRAMMA QUADRO DELLA RICERCA

La Conoscenza è il perno intorno al quale ruota la Strategia di Lisbona, strategia che indica come obiettivo finale quello di “fare dell'Europa l'economica più dinamica e competitiva al mondo, fondata sulla conoscenza”. Il triangolo della conoscenza- ricerca, formazione e innovazione, è lo strumento per raggiungere questo ampio obiettivo.

Il Settimo Programma Quadro in Ricerca e Sviluppo Tecnologico riunisce tutte le iniziative comunitarie del settore, giocando un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi di crescita, competitività, occupazione, insieme al nuovo Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione, i programmi nel settore dell'Educazione e della Formazione e i fondi Strutturali e i Fondi di Coesione regionale.

Nella nostra ricerca ci riferiamo solamente a 2 sole aree tematiche, che riteniamo correlabili con la tematica delle comunità rom.

SALUTE

Budget € 6.1 miliardi per tutta la durata del Programma Quadro.

Obiettivo

Scopo di questo tema è migliorare la salute dei cittadini europei e rafforzare la competitività delle industrie e delle aziende europee del settore della salute. Si porrà l'accento sulla trasformazione di scoperte in applicazioni cliniche, lo sviluppo di nuove terapie, i metodi di promozione e prevenzione della salute, le tecnologie e gli strumenti diagnostici e i sistemi sanitari sostenibili, affrontando nello stesso tempo questioni sanitarie di livello mondiale come le nuove epidemie. Saranno anche sostenuti i programmi di ricerca istituiti dalle piattaforme tecnologiche europee, come quella sui farmaci innovativi e azioni nei settori della politica sanitaria e della salute e della sicurezza sul posto di lavoro.

Tematiche di ricerca

Biotecnologie, strumenti e tecnologie generiche per la salute umana

- Ricerca high-throughput: catalizzare i progressi sperimentali nella ricerca biomedica perfezionando la

produzione, la standardizzazione, l'acquisizione e l'analisi di dati.

- Individuazione, diagnosi e monitoraggio. In particolare, strategie non invasive o poco invasive.
- Strategie ed interventi terapeutici innovativi per numerosi disturbi e malattie.
- Previsione dell'adeguatezza, della sicurezza e dell'efficacia delle terapie. Sviluppare marcatori biologici, metodi e modelli in vitro e in vivo, compresa la simulazione, la farmacogenomica, le strategie selettive e le alternative alla sperimentazione animale.

Trasferire la ricerca per la salute umana

- Integrazione di dati e processi biologici: rilevazione su ampia scala di dati, biologia dei sistemi. Analisi dei dati per comprendere le complesse reti di regolazione di geni e prodotti genici.
- Ricerca sul cervello e relative patologie, sviluppo umano e invecchiamento. In condizioni normali e in presenza di patologie del cervello.
- Ricerca traslazionale sulle malattie contagiose. Lotta contro la resistenza ai farmaci antimicrobici, le minacce dell'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi nonché le epidemie emergenti (ad esempio la SARS e tipi di influenza altamente patogeni).
- Ricerca traslazionale nelle principali malattie: cancro, malattie cardiovascolari, diabete/obesità; malattie rare ed altre malattie croniche.

Ottimizzare la prestazione delle cure sanitarie per i cittadini europei

- Comprensione del processo decisionale clinico e delle modalità di trasferimento dei risultati della ricerca clinica nella pratica clinica.
- Qualità, efficienza e solidarietà dei sistemi sanitari, compresi i sistemi sanitari transitori.

Trasformazione degli interventi concreti in decisioni gestionali, garanzia di un'adeguata offerta di risorse umane, analisi dei fattori che condizionano l'equità dell'accesso alle cure sanitarie di qualità, compresa l'analisi dei cambiamenti della popolazione (invecchiamento, mobilità e migrazione, evoluzione del lavoro).

- Perfezionamento della prevenzione delle malattie ed uso più adeguato dei farmaci. Elaborazione di interventi efficienti in materia di sanità pubblica concernenti i determinanti della salute (come lo stress, i regimi alimentari o i fattori ambientali). Individuazione di interventi efficaci in contesti sanitari diversi per perfezionare la prescrizione di medicinali ed ottimizzarne l'uso da parte dei pazienti (compresi gli aspetti di farmacovigilanza).
- Uso adeguato di terapie e tecnologie sanitarie nuove. Aspetti di sicurezza a lungo termine e monitoraggio dell'uso su ampia scala di nuove tecnologie mediche.

SCIENZE SOCIOECONOMICHE E SCIENZE UMANISTICHE

Budget € 610 milioni per tutta la durata del Programma Quadro.

Obiettivo

L'8° tema intende approfondire la conoscenza delle nuove sfide che l'Europa si trova ad affrontare nel settore sociale, economico, culturale e politico. La maggiore comprensione dei fenomeni indagati sarà la base per formulare in modo consapevole le politiche nei corrispettivi settori.

Potenziali **utenti** di tale tema sono le università, gli enti di governo locali e nazionali, associazioni d'impresa, associazioni sindacali, ONG, istituti finanziari, istituti statistici, agenti di sviluppo dell'innovazione, associazioni di cittadini, PMI, ecc.

Tematiche di ricerca

L'8° tema suddivide i temi di ricerca in "aree tematiche" che a loro volta vengono dettagliate in "topic". Nella tabella 1 sono state elencate le 8 attività e le relative aree tematiche. I topic saranno dettagliati nel programma di lavoro. Cliccando sul titolo della singola attività si potranno leggere gli obiettivi e i temi di ricerca in dettaglio. Il budget stanziato per finanziare i progetti di ricerca lungo i 7 anni di programma quadro, sono 130.5 milioni di euro.

Vengono presentate molto spesso tematiche correlate con politiche sociali, politiche di esclusione sociale, interventi e piattaforme su specifiche azioni inerenti tematiche di innovazione sociale e di interventi su fenomenologie emergenti (vedasi i nuovi consumi di sostanze, ecc...).

I programmi, afferenti il VII Programma Quadro della ricerca, offrono spazi considerevoli per sviluppare azioni di ricerca e di modellizzazione nell'ambito delle nostre tematiche.

FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI

Con decisione del Consiglio dell'Unione Europea n. 2007/435/CE, in data 25 giugno 2007, è stato istituito il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi per il periodo 2007-2013 nell'ambito del programma generale 'Solidarietà e gestione dei flussi migratori'.

Il Fondo ha lo scopo di aiutare gli Stati membri dell'Unione europea a migliorare la propria capacità di elaborare, attuare, monitorare e valutare tutte le strategie di integrazione, le politiche e le misure nei confronti dei cittadini di Paesi terzi, lo scambio di informazioni e buone prassi e la cooperazione per permettere ai cittadini di Paesi terzi, che giungono legalmente in Europa, di soddisfare le condizioni di soggiorno e di integrarsi più facilmente nelle società ospitanti. Lo stanziamento complessivo per il Fondo Europeo per l'Integrazione per gli anni dal 2007 al 2013 è pari a 825 milioni di euro, di cui 768 milioni distribuiti fra gli Stati membri sulla base di criteri che tengano conto del numero di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti nello Stato membro e 57 milioni per le azioni comunitarie. In particolare, le risorse finanziarie totali stanziare per l'Italia, con riferimento all'intero periodo, ammontano a circa 103 milioni di euro. Sulla base delle priorità di intervento specificate dalla Commissione Europea per la destinazione delle somme stanziare, il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, individuato quale autorità responsabile per l'Italia, ha sviluppato una strategia per l'utilizzo delle risorse del Fondo, predisponendo un Programma pluriennale, relativo all'intero periodo di riferimento (2007-2013) e una programmazione annuale riferita agli anni 2007, 2008 e 2009 che sono stati approvati dalla Commissione europea.

Obiettivi:

Sulla base del contesto politico e sugli obiettivi generali descritti nel programma di lavoro annuale relativo al programma FEI, nel presente invito saranno perseguiti i seguenti obiettivi specifici riferiti a quattro priorità.

Le proposte devono riguardare almeno una delle quattro priorità e mirare a più obiettivi specifici.

Priorità 1: migliorare la gestione della diversità nei quartieri (tra gli obiettivi specifici: migliorare la governance urbana e rafforzare il dialogo interculturale; promuovere l'accesso ai beni pubblici e privati e servizi in modo non discriminatorio);

Priorità 2: favorire la partecipazione degli immigrati al processo democratico (tra gli obiettivi specifici: promuovere una partecipazione attiva degli immigrati all'interno degli organi consultivi a livello nazionale e locale e il loro diritto di voto nelle elezioni locali; incoraggiare misure efficaci per facilitare l'accesso degli immigrati al processo di cittadinanza);

Priorità 3: favorire misure di integrazione tra i diversi gruppi di immigrati (tra gli obiettivi specifici: migliorare i servizi locali tali da adattarsi a diversi gruppi di destinatari, quali donne, bambini e giovani; promuovere misure innovative per l'empowerment delle donne migranti e il loro coinvolgimento nella vita civica e politica)

Priorità 4: analizzare i legami tra le politiche di ammissione ed i processi di integrazione (tra gli obiettivi specifici: migliorare la conoscenza dei legami dei diversi modelli di migrazione per l'integrazione di cittadini di paesi terzi; promuovere politiche di ammissione ed integrazione a favore dei cittadini di paesi

terzi)

Beneficiari

I candidati ed i loro partner devono essere registrati in uno qualsiasi dei 26 Stati membri partecipanti al Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (tutti gli Stati membri dell'UE tranne la Danimarca).

- il richiedente ed i partners devono appartenere ad almeno tre diversi Stati membri dell'UE.
- le proposte devono essere presentate da una persona giuridica, vale a dire il coordinatore, che

realizza il progetto con almeno altri due distinte entità giuridiche.

- l'invito a presentare proposte è aperto alle organizzazioni che operano su base non-profit e di comprovata esperienza e competenza nei settori interessati, tenendo conto delle rispettive competenze.

Le azioni possono includere partner e partecipanti provenienti dalla Danimarca e paesi terzi, ma il costo della loro partecipazione deve essere finanziato interamente con risorse extra-UE.

Il Programma riguarda specificatamente azioni rivolte all'integrazione di migranti nel contesto italiano. In tal senso riteniamo che le comunità rom possano essere destinatarie di tali bandi.

APPRENDIMENTO PERMANENTE

Obiettivo Generale

Contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future. L'obiettivo del programma è, in particolare, quello di promuovere all'interno della Comunità gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Obiettivi Specifici

- a) contribuire allo sviluppo di un apprendimento permanente di qualità e promuovere risultati elevati, l'innovazione; e una dimensione europea nei sistemi e nelle prassi del settore;
- b) sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente;
- c) contribuire a migliorare la qualità, l'attrattiva e l'accessibilità delle opportunità di apprendimento permanente disponibili negli Stati membri;
- d) rafforzare il contributo dell'apprendimento permanente alla coesione sociale, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale, alla parità tra le donne e gli uomini e alla realizzazione personale;
- e) contribuire a promuovere la creatività, la competitività, l'occupabilità e lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale;
- f) contribuire a una maggiore partecipazione di persone di tutte le età, comprese quelle con particolari esigenze e le categorie svantaggiate, all'apprendimento permanente a prescindere dal retroterra socioeconomico;
- g) promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica;
- h) promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi a carattere innovativo basati sulle TIC;
- i) rafforzare il ruolo dell'apprendimento permanente nello sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea basato sulla comprensione e sul rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia e nella promozione della tolleranza e del rispetto degli altri popoli e della altre culture;
- j) promuovere la cooperazione in materia di garanzia della qualità in tutti i settori dell'istruzione e della formazione in Europa;
- k) incoraggiare il migliore utilizzo di risultati, di prodotti e di processi innovativi e scambiare le buone prassi nei settori disciplinati dal programma di apprendimento permanente, al fine di migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione.

Sottoprogrammi

Gli obiettivi del programma di apprendimento permanente sono perseguiti attraverso l'attuazione dei seguenti quattro programmi settoriali, di un programma trasversale e del programma Jean Monnet (di seguito collettivamente «sottoprogrammi»).

- a) il **programma Comenius**, che risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte nell'istruzione prescolastica e scolastica fino al termine degli studi secondari superiori, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione;
- b) il **programma Erasmus**, che risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le

persone coinvolte nell'istruzione superiore di tipo formale e nell'istruzione e formazione professionali di terzo livello (indipendentemente dalla lunghezza dei corsi o dalla qualifica e compresi anche gli studi di dottorato), nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione e formazione o lo agevolano;

- c) il **programma Leonardo da Vinci**, che risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte nell'istruzione e formazione professionali non di terzo livello, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione e formazione o lo agevolano;
- d) il **programma Grundtvig**, che risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento delle persone

coinvolte in ogni forma di istruzione degli adulti, nonché degli istituti e delle organizzazioni che sono preposti a questo tipo di istruzione o lo agevolano.

Il **programma trasversale** comprende le quattro attività chiave di seguito elencate:

- a) la cooperazione politica e l'innovazione nel settore dell'apprendimento permanente;
- b) la promozione dell'apprendimento delle lingue;
- c) lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi a carattere innovativo basati sulle TIC;
- d) la diffusione e l'utilizzo dei risultati delle azioni sostenute nell'ambito del programma e dei precedenti programmi correlati, nonché lo scambio delle buone prassi.

Il **programma Jean Monnet** sostiene le istituzioni e le attività nel campo dell'integrazione europea.

Comprende le tre attività chiave di seguito elencate:

- a) l'azione Jean Monnet;
- b) le sovvenzioni di funzionamento a sostegno di istituzioni specifiche che trattano temi connessi all'integrazione europea;
- c) le sovvenzioni di funzionamento a sostegno di altre istituzioni e associazioni europee attive nel campo dell'istruzione e della formazione.

Si tratta di un programma molto articolato ed interessante che sviluppa intervento nell'ambito della formazione. In tale programma possono essere presentati interventi afferenti la formazione degli operatori sociali nell'ambito dell'integrazione dei rom, lavorare su nuovi profili professionali, sviluppare metodologie innovative in tal senso.

PROGRAMMA IPA - ADRIATICO

Il programma, approvato dalla Commissione europea il 25 marzo 2008 con decisione C(2008)1073, ha come obiettivo il rafforzamento della capacità di sviluppo sostenibile della Regione Adriatica, attraverso una strategia di azione concordata tra i partner dei territori eleggibili con la realizzazione di iniziative riferite ai tre assi prioritari:

- 1) Cooperazione economica, sociale e istituzionale:
 - 1. Ricerca e innovazione
 - 2. Sviluppo finanziario per le PMI innovative
 - 3. Reti Sociali, del Lavoro e della Salute
 - 4. Cooperazione istituzionale
- 2) Risorse naturali, culturali e prevenzione rischi:
 - 1. Protezione e sviluppo dell'ambiente marino e costiero
 - 2. Gestione delle risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi naturali e tecnologici
 - 3. Risparmio energetico e energie rinnovabili
 - 4. Turismo sostenibile
- 3) Accessibilità e reti:
 - 1. Infrastrutture materiali
 - 2. Sistemi di mobilità sostenibile
 - 3. Reti della comunicazione

Obiettivo generale: Rafforzare la coesione territoriale, promuovere l'integrazione interna e rafforzare la competitività dell'Europa Centrale.

Obiettivi specifici:

- a. Rafforzare la ricerca e l'innovazione per facilitare lo sviluppo dell'area adriatica attraverso la cooperazione economica, sociale e istituzionale;
- b. Promozione, valorizzazione e protezione delle risorse naturali e culturali attraverso la gestione congiunta dei rischi naturali e tecnologici;
- c. Rafforzare ed integrare la rete delle infrastrutture esistenti, promuovendo e sviluppando i servizi di trasporto, di informazione e comunicazione;

L'area eleggibile comprende :

- I territori NUTS III che si affacciano sul Mare Adriatico dell'Italia, della Slovenia e della Grecia;
- Le aree che si affacciano sul Mare Adriatico di livello analogo ai NUTS III, per gli Stati beneficiari dello Strumento IPA (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro, Serbia). Rispetto alla passata programmazione non è più eleggibile l'intero territorio degli Stati terzi, bensì solo la fascia costiera. La Serbia, inoltre, non avendo sbocchi sull'Adriatico, ammessa al Programma in regime di phasing out, con una partecipazione limitata alle iniziative di cooperazione istituzionale e fino al 31/12/2012.

L'Autorità di Gestione e le strutture congiunte responsabili della gestione del Programma (Autorità di Certificazione e Autorità di Audit) sono situati a L'Aquila presso la Regione Abruzzo. Anche il Segretariato Tecnico Congiunto, braccio operativo dell'Autorità di gestione, si trova a L'Aquila.

Beneficiari: Autorità pubbliche nazionali, regionali e locali, dipartimenti ed agenzie pubbliche che si occupano di sviluppo regionale, pianificazione territoriale, tecnologia ed innovazione, sviluppo urbano e rurale, trasporti, gestione dell'ambiente e dei rischi, enti pubblici equivalenti, istituzioni private.

Il Programma IPA Adriatico promuove Interventi a valere su Fondi FESR (Fondi Europei di Sviluppo Regionale) che finanziano azioni di natura infrastrutturale, di investimento, di sviluppo locale, ecc. Si presta pertanto nella strutturazione di interventi rivolti alle comunità rom.

TRANSNAZIONAL SUD EST EUROPA (SEE)

Il programma di cooperazione "Europa Sud Orientale" discende dalla divisione del precedente Interreg III B Cades in due spazi di cooperazione (Europa Centrale ed Europa Sud Orientale).

Lo spazio Sud-Est è principalmente orientato sui Paesi dell'area balcanico - danubiana ed apre ampi spazi di cooperazione tra le regioni adriatiche italiane in un'area estremamente sensibile dell'Europa, cuore delle nuove politiche europee di preadesione.

Obiettivo generale del programma è "lo sviluppo di partnerships transnazionali su materie di importanza strategica per rafforzare processi di integrazione territoriale, economica e sociale e contribuire alla coesione, competitività e alla stabilità dell'area" promuovendo l'accessibilità e lo Sviluppo di reti innovative, azioni di cooperazione volte a favorire la promozione integrata delle risorse naturali, ambientali e del patrimonio culturale e lo sviluppo urbano policentrico.

Fanno parte dell'area di cooperazione insieme ai paesi membri Austria, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Italia, Romania, Slovenia, Slovacchia anche i Paesi IPA potenziali candidati (Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro, Albania), i paesi candidati all'adesione (Croazia, ed ex Repubblica di Macedonia) ed i paesi terzi beneficiari di ENPI (Moldova e Ucraina).

Il Programma è finanziato per l'85% da fondi comunitari (FESR) e, per quanto riguarda le regioni italiane, il restante 15% sarà coperto da fondi nazionali.

Obiettivo generale: Promuovere il processo di integrazione territoriale, economico e sociale e contribuire alla coesione, stabilità e competitività attraverso lo sviluppo di partenariati transnazionali e

di azioni congiunte su materie di importanza strategica.

Obiettivi specifici:

- 1- Facilitare l'innovazione, l'imprenditorialità, l'economia della conoscenza e la società dell'informazione attraverso azioni di cooperazione concrete e risultati visibili
- 2- Migliorare l'attrattività delle regioni e delle città prendendo in considerazione lo sviluppo sostenibile, l'accessibilità fisica e della conoscenza e la qualità ambientale attraverso approcci integrati
- 3- Promuovere l'integrazione facilitando lo sviluppo di competenze bilanciate per la cooperazione territoriale transnazionale a tutti i livelli

Priorità ed azioni:

Priorità 1. Facilitare l'innovazione e l'imprenditorialità:

- 1.1 Sviluppo di reti tecnologiche e per l'innovazione in settori specifici
- 1.2 Sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditorialità innovativa
- 1.3 Rafforzamento delle condizioni quadro favorevoli all'innovazione

Priorità 2. Protezione e miglioramento dell'ambiente:

- 2.1 Miglioramento della gestione integrata delle acque e della prevenzione dei rischi di inondazione
- 2.2 Rafforzamento della prevenzione dei rischi ambientali
- 2.3 Promozione della cooperazione nella gestione del patrimonio naturale e delle aree protette
- 2.4 Promozione dell'efficienza energetica e del razionale utilizzo delle risorse

Priorità 3. Miglioramento dell'accessibilità:

- 3.1 Miglioramento del coordinamento nella promozione, pianificazione e gestione delle reti di trasporto primarie e secondarie
- 3.2 Sviluppo di strategie per affrontare il digital divide
- 3.4 Miglioramento delle condizioni quadro per lo sviluppo di piattaforme multi-modalità

Priorità 4. Sviluppo di sinergie transnazionali a favore di aree di crescita sostenibile:

- 4.1 Affrontare i problemi cruciali che affliggono le aree metropolitane e i sistemi insediativi regionali
- 4.2 Promozione di un tessuto equilibrato di aree di crescita attrattive ed accessibili
- 4.3 Promozione dei valori culturali come leve per lo sviluppo

Priorità 5. Assistenza tecnica:

- 5.1 Assicurare una corretta gestione nell'implementazione del programma
- 5.2 Implementare attività di accompagnamento per sostenere la creazione e la realizzazione di progetti transnazionali e di partenariati di elevata qualità

Beneficiari: Autorità pubbliche nazionali, regionali e locali, enti pubblici equivalenti e soggetti privati. Nel primo e nel secondo bando, i soggetti privati sono stati ammessi in qualità di partner a condizione che siano dotati di personalità giuridica, non svolgano attività industriali/commerciali, rendano disponibili al pubblico i risultati delle attività di progetto e applichino i principi degli appalti pubblici.

Il Programma Transnational Sud Est Europe (SEE) promuove Interventi a valere su Fondi FESR (Fondi Europei di Sviluppo Regionale) che finanziano azioni di natura infrastrutturale, di investimento, di sviluppo locale, ecc. Si presta pertanto nella strutturazione di interventi rivolti alle comunità rom.

PROGRAMMA ENPI MED

Il Programma di cooperazione transfrontaliera multilaterale "Bacino del Mediterraneo" si inserisce nel quadro della Politica Europea di Vicinato (PEV) dell'Unione europea e del suo relativo strumento finanziario (ENPI, European Neighbourhood and Partnership Instrument) per il periodo 2007-2013: vi

partecipano le Regioni dell'Unione europea (UE) e quelle dei Paesi partner situate lungo le sponde del Mar Mediterraneo. Le azioni di cooperazione definite nel Programma sono complementari a quelle previste nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo, avviato nel 1995 con il "Processo di Barcellona", che continua ad essere un elemento chiave delle relazioni tra l'UE e i Paesi Mediterranei. La fase di programmazione, lanciata nel settembre 2006, ha visto la partecipazione di 15 Paesi (7 appartenenti all'UE e 8 Paesi Partner Mediterranei), riuniti in seno alla Task Force Congiunta (TFC) e sotto il coordinamento della Regione Autonoma della Sardegna, in qualità di Autorità di Gestione Comune (AGC) del Programma.

Il Programma Operativo Congiunto, approvato il 14 agosto 2008 dalla Commissione europea con decisione C(2008)4242, stabilisce le priorità e le misure da realizzare, nonché l'allocazione delle risorse per ciascuna priorità e le modalità di gestione del Programma. Le quattro priorità attorno alle quali si articola il Programma sono state definite sulla base degli orientamenti comunitari per la componente di cooperazione transfrontaliera dell'ENPI, ossia: 1) promozione dello sviluppo socio-economico e rafforzamento dei territori; 2) promozione della sostenibilità ambientale a livello di Bacino; 3) promozione di migliori condizioni e modalità per assicurare la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali; 4) promozione del dialogo culturale e della governance a livello locale.

I progetti ammissibili al finanziamento devono essere presentati, a seguito di specifici bandi, da partenariati costituiti da attori pubblici e privati provenienti dai territori eleggibili al Programma, secondo le modalità previste dalla normativa comunitaria di attuazione (Regolamento (CE) 951/2007). Tra i soggetti beneficiari sono previsti: autorità pubbliche locali e regionali, associazioni no-profit, agenzie di sviluppo, università ed enti di ricerca, operatori privati locali e regionali operanti nei settori di intervento del Programma, etc...

La gestione operativa e finanziaria del Programma è assicurata dall'Autorità di Gestione Comune, assistita da un Segretariato Tecnico Congiunto. Il Comitato di Monitoraggio Congiunto, formato dai rappresentanti di tutti i paesi partecipanti, è l'organo decisionale del Programma: ha il compito di monitorare la sua strategia nonché la sua attuazione.

Il Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo dispone di un contributo comunitario di circa 173 milioni di euro per il periodo 2007-2013, provenienti in parte dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e in parte dalle risorse della Rubrica 4 – "UE come partner globale" del bilancio comunitario. A queste risorse si aggiunge un cofinanziamento dei Paesi e/o dei soggetti partecipanti pari almeno al 10% per ciascun progetto finanziato.

Il Programma è articolato in **quattro Priorità**, ciascuna suddivisa in Misure specifiche:

PRIORITÀ 1: PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA E RAFFORZAMENTO DEI TERRITORI

(Budget: 68.748.500 Euro, pari al 40% del Budget tot. del Programma)

- **MISURA 1.1.** - Supporto all'innovazione e alla ricerca nel processo di sviluppo locale dei Paesi del Bacino del Mediterraneo (Esempi di azioni possibili: Azioni congiunte di ricerca nell'ambito dei settori produttivi, centri di ricerca, università, PMI, amministrazioni pubbliche; Messa in rete dei centri di innovazione per l'elaborazione di progetti comuni...)
- **MISURA 1.2.** Rafforzamento delle filiere economiche mettendo in sinergia le potenzialità dei Paesi del Bacino del Mediterraneo (Esempi di azioni possibili: Strategie e servizi congiunti per lo sviluppo delle filiere produttive trans-mediterranee, ad es. tessile, agroindustria, turismo...; rafforzare la collaborazione tra organizzazioni professionali settoriali per migliorare la competitività dei vari settori produttivi...)
- **MISURA 1.3.** Rafforzamento delle strategie nazionali di pianificazione territoriale attraverso l'integrazione dei vari livelli e promozione di uno sviluppo socio-economico equilibrato e sostenibile (Esempi di azioni possibili: Cooperazione istituzionale e tra amministrazioni operanti nel campo della pianificazione territoriale - ad es. trasporti, coste/entroterra, servizi sociali ed educativi...).

PRIORITÀ 2: PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A LIVELLO DI BACINO

(Budget: 51.561.375 Euro, pari al 30% del Budget tot. del Programma)

- **MISURA 2.1.** - Prevenzione e riduzione dei fattori di rischio per l'ambiente e valorizzazione del patrimonio naturale comune (Esempi di azioni possibili: Promozione di iniziative pilota per l'utilizzo

congiunto di nuove tecnologie per la protezione ambientale, la gestione dei rischi e la pianificazione territoriale; Supporto alla riduzione dell'inquinamento marino nelle aree portuali e definizione di protocolli congiunti per contrastare i danni causati dalle imbarcazioni; Adozione di approcci congiunti di pianificazione in relazione alla gestione del ciclo integrato dell'acqua...)

- **MISURA 2.2.** Promozione dell'uso delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficacia energetica al fine di contribuire ad affrontare, tra le altre, la sfida del cambiamento climatico (Esempi di azioni possibili: Attività congiunte per promuovere la diffusione di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica)

PRIORITÀ 3: PROMOZIONE DI MIGLIORI CONDIZIONI E MODALITÀ PER GARANTIRE LA MOBILITÀ DELLE PERSONE, DEI BENI E DEI CAPITALI

(Budget: 17.187.125 Euro, pari al 10% del Budget tot. del Programma)

- **MISURA 3.1.** Supporto ai flussi di persone tra i territori come strumento di arricchimento culturale, sociale ed economico (Esempi di azioni possibili: Strutture congiunte per l'osservazione di fenomeni migratori; campagne di informazione, di formazione e di sensibilizzazione sui fenomeni migratori, sui diritti degli immigrati destinate a diversi gruppi sociali)
- **MISURA 3.2.** Miglioramento delle condizioni e delle modalità per la circolazione dei beni e dei capitali tra i territori (Esempi di azioni possibili: Attività congiunte di formazione degli operatori nei settori produttivi e della PA in relazione agli standard di qualità e controlli sanitari - agroalimentare; Rafforzamento dei rapporti e della messa in rete dei porti del Mediterraneo attraverso modalità comuni di utilizzazione delle TIC applicate ai trasporti e alle attività portuali).

PRIORITÀ 4: PROMOZIONE DEL DIALOGO CULTURALE E DELLA GOVERNANCE LOCALE

(Budget: 34.374.250 Euro, pari al 20% del Budget tot. del Programma)

- **MISURA 4.1** Sostegno alla mobilità, agli scambi, alla formazione e alla professionalizzazione dei giovani (Esempi di azioni possibili: Scambi tra scuole e università)
- **MISURA 4.2** Sostegno alla creatività artistica in tutte le sue forme per incoraggiare il dialogo tra le comunità (Esempi di azioni possibili: Iniziative di scambio interculturale tra giovani artisti emergenti; Diffusione delle culture mediterranee attraverso la digitalizzazione e la diffusione online del patrimonio culturale e scientifico; Promozione di azioni sostenibili per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale).
- **MISURA 4.3** Miglioramento dei processi di governance a livello locale (Esempi di azioni possibili: Cooperazione interistituzionale a livello locale; Formazione degli eletti e degli operatori delle amministrazioni locali...)

Il Programma ENPI MED promuove Interventi a valere su Fondi FESR (Fondi Europei di Sviluppo Regionale) che finanziano azioni di natura infrastrutturale, di investimento, di sviluppo locale, ecc. Si presta pertanto nella strutturazione di interventi rivolti alle comunità rom.

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE: MEDITERRANEO – MED

Il programma di cooperazione transnazionale Mediterraneo (MED), istituito nel nuovo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013, copre le aree geografiche dei precedenti programmi **Medocc** e **Archimed**.

Il Programma MED ha l'obiettivo di stimolare la cooperazione tra territori per trasformare lo spazio Mediterraneo in una regione competitiva a livello internazionale, assicurare crescita e occupazione per le generazioni future, sostenere la coesione territoriale e contribuire attivamente alla protezione dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile.

Il programma interessa le regioni di tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea che si affacciano sul Mediterraneo: Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna, Regno Unito (Gibilterra), ed è aperto alla partecipazione di due Stati balcani in pre-adesione, Croazia e Montenegro, che partecipano grazie ai Fondi Europei dello Strumento di Assistenza alla Preadesione (IPA). Due Antenne a Salonicco e a Valencia fungono da raccordo rispettivamente con IPA e con ENPI. Per l'Italia, il Programma viene finanziato per il 75% da fondi comunitari (FESR) e cofinanziato per il 25% dal Fondo di Rotazione (Delibera CIPE n. 36 del 15 giugno 2007).

Obiettivo:

Gli obiettivi generali del Programma sono quelli di rendere l'intero spazio del Mediterraneo un territorio capace di sostenere la pressione della concorrenza internazionale, assicurando crescita e occupazione alle future generazioni, supportando la coesione territoriale ed intervenendo attivamente a difesa della tutela dell'ambiente, in una logica di sviluppo sostenibile. Tali obiettivi, che non possono essere perseguiti efficacemente né a livello regionale che nazionale, richiedono uno sforzo significativo sia in termini di coordinamento che di consultazione a livello transnazionale.

Le **priorità specifiche** del PO.TN-MED sono:

1. Rafforzamento capacità di innovazione (30% risorse disponibili)
 - 1.1 Disseminazione delle tecnologie innovative e del know-how
 - 1.2 Rafforzamento della cooperazione strategica tra attori dello sviluppo economico e pubbliche amministrazioni
2. Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile (34% risorse disponibili)
 - 2.1 Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio
 - 2.2 Promozione dell'energia rinnovabile e miglioramento dell'efficienza energetica
 - 2.3 Prevenzione dai rischi marittimi e rafforzamento della sicurezza marittima
 - 2.4 Prevenzione e lotta contro i rischi naturali
3. Miglioramento della mobilità e accessibilità territoriale (20% risorse disponibili)
 - 3.1 Miglioramento dell'accessibilità marittima e della capacità di transito attraverso la multimodalità e la intermodalità
 - 3.2 Supporto all'uso delle tecnologie informatiche per una migliore accessibilità e cooperazione tra territori
4. Promozione di uno sviluppo policentrico e integrato (10% risorse disponibili)
 - 4.1 Coordinamento delle politiche di sviluppo e miglioramento della governance dei territori
 - 4.2 Rafforzamento dell'identità e valorizzazione delle risorse culturali per una migliore integrazione dello spazio Mediterraneo
5. Assistenza tecnica al Programma (6% risorse disponibili).

Va altresì evidenziata la presenza dei seguenti tre temi trasversali che, considerata la natura e l'importanza loro accordata dalla programmazione comunitaria 2007-2013, devono essere presi in considerazione nella fase di elaborazione delle proposte progettuali da presentare a bando:

- l'innovazione, intesa, latu sensu, come processo di miglioramento basato sull'introduzione di una "novità". L'innovazione può riguardare non solo il progresso inteso in senso strettamente tecnologico quale, ad esempio, l'introduzione sul mercato di nuovi prodotti o processi innovativi, ma anche il progresso inteso in senso non strettamente tecnologico, riassumibile, ad esempio, in nuovi modelli di governance, di cooperazione o di organizzazione.

- lo sviluppo sostenibile che rappresenta uno dei principi generali del Regolamento (CE) n. 1080/2006. L'art. 17 di tale Regolamento recita infatti che "gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente, conformemente all'art. 6 del Trattato".

- il principio di parità tra uomini e donne e di non discriminazione, che prevede l'adozione di tutte le misure atte a prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Il Programma MED promuove Interventi a valere su Fondi FESR (Fondi Europei di Sviluppo Regionale) che finanziano azioni di natura infrastrutturale, di investimento, di sviluppo locale, ecc. Si presta pertanto nella strutturazione di interventi rivolti alle comunità rom.

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE INTERREGIONALE INTERREG IVC

Programma Interreg IVC, approvato con Decisione della Commissione europea C(2007) 4222 dell'11/09/2007, si inserisce nel periodo di programmazione 2007-2013 partendo dall'esperienza consolidata del Programma Interreg IIIC e prendendo a nuovo punto di riferimento gli orientamenti dettati dalle Agende di Goteborg e Lisbona. Il carattere distintivo del Programma riguarda non solo l'estesa copertura geografica, dove tutte le regioni UE – con l'inclusione di Norvegia e Svizzera – sono eleggibili, ma anche l'approccio su cui si basa la cooperazione interregionale, diversa rispetto alla cooperazione transfrontaliera e transnazionale. Il Programma INTERREG IVC, infatti, si configura principalmente quale programma di capitalizzazione, che si concentra in particolar modo sulla identificazione, analisi e scambio di buone pratiche da parte delle Pubbliche Amministrazioni al fine di migliorare l'efficacia delle politiche regionali/locali.

Area del programma

La zona di cooperazione eleggibile copre l'intero territorio dell'Unione Europea (27 Stati membri) con l'inclusione di Norvegia e Svizzera. È consentita la partecipazione di partners esterni all'area UE. Al fine di fornire assistenza ai potenziali partners, l'area programma è stata suddivisa in quattro Information Point (IP): IP North, IP East, IP South, IP West. L'IP South, di riferimento per l'Italia, ha sede a Valencia (Spagna).

Obiettivo del Programma

L'obiettivo generale del Programma è quello di migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale nei campi dell'innovazione, dell'economia della conoscenza, dell'ambiente e della prevenzione del rischio così come quello di contribuire alla modernizzazione economica ed alla crescente competitività dell'Europa. Lo scambio di conoscenze e buone pratiche, la condivisione ed il trasferimento di esperienza nelle politiche regionali contribuiranno al raggiungimento di questo obiettivo.

Priorità

Il Programma è articolato nelle seguenti 2 priorità e relativi sotto-temi (una terza priorità è dedicata all'assistenza tecnica al Programma), strettamente correlati alle agende di Goteborg e Lisbona:

Priorità 1: Innovazione ed economia della conoscenza (FESR:176,7 milioni euro, pari al 55% del totale contributo FESR)

Sotto-temi: 1) innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico; 2) imprenditorialità e PMI; 3)

Società dell'informazione; 4) occupazione, capitale umano ed istruzione;

Priorità 2: Ambiente e prevenzione dei rischi (FESR:125,3 milioni euro, pari al 39% del totale contributo FESR)

Sotto-temi: 1) rischi naturali e tecnologici, cambiamenti climatici 2) gestione delle acque; 3) gestione e prevenzione rifiuti; 4) biodiversità, conservazione del patrimonio naturale, qualità dell'aria; 5) energia e trasporto sostenibile; 6) patrimonio culturale e paesaggio.

Priorità 3: Assistenza tecnica al Programma (FESR: 19,3 milioni di euro, pari al 6% del totale contributo FESR)

Tipologie di progetti

Il Programma prevede due tipologie di progetti:

- 1) Progetti di Iniziativa Regionale (budget FESR min-max: 500.000-5.000.000 euro , durata: 36 mesi, 48 mesi per i mini-programmi);
- 2) Progetti di Capitalizzazione, compresi i cd. Progetti Fast Track: (budget FESR min-max: 300.000-3.000.000 euro; durata: 24 mesi).

I Progetti di Iniziativa Regionale, sono i progetti “classici” di cooperazione, che consentono ai partner dell’area di cooperazione – ed ai partners di paesi terzi, con fondi propri o, in casi particolari, con fondi del Programma , nei limiti del 10%– di collaborare su un aspetto comune della politica regionale, attraverso attività di networking, di trasferimento di buone pratiche e di sviluppo di nuove metodologie oltre che allo sviluppo di “mini-programmi”, articolati, a loro volta, in sotto-progetti. L’intensità della cooperazione può variare da un livello minimo corrispondente all’attività di networking, ad un livello più elevato in caso di progetti che prevedano un’implementazione congiunta di attività, sino a raggiungere il massimo livello con “ mini-programmi”, ossia progetti con un numero limitato di partners (da 3 a 8) che sviluppino un quadro congiunto di cooperazione interregionale, da realizzare attraverso un certo numero di sotto-progetti a loro volta sviluppati tramite inviti a presentare proposte da parte delle regioni partecipanti.

I Progetti di Capitalizzazione, altresì, sono progetti di cooperazione interregionale che si concentrano sul trasferimento di buone pratiche all’interno dei Programmi operativi mainstream UE degli Obiettivi “Convergenza” e “Competitività ed occupazione” (in questi ultimi rientra anche la Regione Friuli Venezia Giulia con i Programmi POR FESR e POR FSE 2007-2013), così come dei Programmi rientranti nell’Obiettivo 3 “Cooperazione territoriale europea”. Per l’attuazione di tali progetti è ritenuto obbligatorio il coinvolgimento delle Autorità di Gestione interessate. Risulta evidente che i potenziali partners devono dimostrare di aver già prodotto buoni risultati, strumenti e metodologie trasferibili sul tema in questione (eventualmente già finanziati con un precedente Progetto di Iniziativa Regionale). Il principale risultato atteso da tali progetti è la redazione, da parte di ogni partner partecipante, di un concreto piano d’azione che specifichi come le pratiche identificate saranno trasferite e/o realizzate nell’ambito del Programma operativo FESR o FSE interessato. Ciò significa che l’implementazione di buone pratiche deve essere eventualmente finanziata dai fondi strutturali di ciascuna Regione, e non dallo stesso Programma Interreg IVC.

Nell’ambito dei Progetti di Capitalizzazione sono ricompresi i cd. progetti Fast Track, che consistono in progetti ai quali verrà data un’assistenza aggiuntiva da parte della Commissione Europea. Questi progetti contribuiscono all’iniziativa “Regioni per il Cambiamento Economico”, che prevede trenta temi nei quali poter far rientrare le proposte progettuali selezionate. A tal riguardo si precisa che l’INTERREG IVC non prevede candidature specifiche per Progetti Fast Track. Al fine di selezionare i progetti che godranno di questa assistenza aggiuntiva, la Commissione Europea valuterà i Progetti di Capitalizzazione sulla base di un determinato numero di criteri, consultabili nel sito del Programma (www.interreg4c.eu)

Si sottolinea, altresì, che i progetti devono coinvolgere partner di almeno tre paesi, dei quali almeno due devono essere Stati membri dell’UE e che i beneficiari di tali progetti possono essere esclusivamente Autorità pubbliche ed Enti di diritto pubblico, così come definiti dalla Direttiva 2004/18/CE, art. 1. Ulteriori specificazioni – ed eventuali modifiche – riferite in particolare a: durata progetto, budget, composizione del partenariato e copertura geografica, sono contenuti nei Terms of references riferiti ad ogni specifico Bando del Programma.

Beneficiari

I beneficiari finali dei progetti possono essere esclusivamente Autorità pubbliche ed Enti di diritto pubblico, così come definiti dalla Direttiva 2004/18/CE, art. 1. I privati (ossia le organizzazioni orientate al profitto e le ONG che non rispondono ai requisiti di cui alla Direttiva sopracitata) possono partecipare ai progetti sostenendo direttamente i relativi costi.

Il Programma Interreg IV promuove Interventi a valere su Fondi FESR (Fondi Europei di Sviluppo Regionale) che finanziano azioni di natura infrastrutturale, di investimento, di sviluppo locale, ecc. Si presta pertanto nella strutturazione di interventi rivolti alle comunità rom.

PROGRAMMI NAZIONALI

PON SICUREZZA

Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)

FONDAZIONE CON IL SUD

CASSA DELLE AMMENDE

FONDO UNRRA

FONDI 8XMILLE (C.E.I.)

PON SICUREZZA

Il Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007 - 2013 si propone di migliorare le condizioni di sicurezza nelle regioni Obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Sicurezza, sviluppo e legalità sono i tre pilastri su cui poggia il Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013. Il Programma ha una dotazione finanziaria di 1.158 MLN di euro ed è cofinanziato dall'Unione Europea (50% Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e dallo Stato Italiano.

Il Programma interessa la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia il cui Prodotto Interno Lordo pro capite è inferiore al 75 per cento della media comunitaria. Per questa ragione le quattro regioni rientrano nell'Obiettivo Convergenza dell'Unione Europea.

Per favorire la coesione economica e sociale di queste regioni l'Unione Europea finanzia interventi con fondi strutturali, tra i quali quello che interessa il PON Sicurezza 2007-2013, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

L'obiettivo globale del Programma è quello di diffondere migliori condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese, in quelle regioni in cui i fenomeni criminali limitano fortemente lo sviluppo economico.

Il PON Sicurezza, di cui è titolare il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, vede la collaborazione di tutte le forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato) e il coinvolgimento delle realtà istituzionali locali.

Un ruolo di particolare rilievo per l'attuazione del Programma è affidato al Comitato di Sorveglianza.

L'articolata composizione di questo organismo consente di svolgere al meglio l'importante funzione di assicurare l'efficacia e la qualità degli interventi. Il Programma, inoltre, prevede un più ampio e diretto coinvolgimento del Partenariato Istituzionale, attraverso il Comitato di Indirizzo e Attuazione e del Partenariato socio-economico attraverso il Tavolo settoriale e i Tavoli di consultazione territoriale.

Il Programma si sviluppa su tre Assi:

- 1. Sicurezza per la libertà economica e d'impresa**
- 2. Diffusione della legalità:** l'Asse 2 è orientato a “diffondere migliori condizioni di legalità e giustizia a cittadini ed alle imprese anche mediante il miglioramento della gestione dell'impatto

migratorio". Particolare attenzione è posta alle iniziative in materia di impatto migratorio promuovendo procedure di inclusione sociale degli immigrati e rafforzando le azioni di prevenzione e contrasto al favoreggiamento della manodopera immigrata, in particolar modo quella clandestina. Altro importante obiettivo dell'Asse 2 è quello legato al miglioramento della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine del loro reinserimento nel circuito produttivo per la realizzazione di iniziative a beneficio di categorie deboli. Tra le linee d'intervento dell'Asse 2 sono previste anche:

- a. la tutela del lavoro regolare;
- b. il contrasto al racket delle estorsioni e dell'usura;
- c. una maggiore trasparenza negli appalti pubblici (al riguardo è già stato siglato un accordo con il Viminale e la Funzione Pubblica per un piano di contrasto a corruzione e infiltrazioni delle mafie).

Nell'Asse sono inoltre comprese iniziative dedicate alla formazione integrata per potenziare le conoscenze di coloro che operano nell'ambito della sicurezza e della diffusione della legalità.

3. Assistenza tecnica

Obiettivi operativi Asse 2:

- 2.1 Realizzare iniziative in materia di impatto migratorio
- 2.2 Tutela del lavoro regolare
- 2.3 Garantire maggiore trasparenza negli appalti pubblici
- 2.4 Contrastare il racket delle estorsioni e dell'usura
- 2.5 Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata
- 2.6 Contenere gli effetti delle manifestazioni di devianza
- 2.7 Potenziare la dotazione tecnologica della PA ai fini di migliorare l'efficienza e la trasparenza dei processi gestionali
- 2.8 Diffondere la cultura della legalità
- 2.9 Realizzare tra gli operatori di sicurezza a tutti i livelli e altri soggetti che comunque operino nell'ambito del mantenimento della legalità una formazione integrata

Il PON Sicurezza rappresenta una grande opportunità per gli enti locali e le organizzazioni no profit in area Convergenza per implementare e sviluppare interventi su tematiche veramente correlate al tema delle comunità rom (impatto migratorio, manifestazioni di devianza, cultura della legalità, interventi sulla sicurezza urbana, interventi sulla mediazione, ecc...).

Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)

Il FAS è lo strumento con il quale il Governo e le Regioni sviluppano interventi per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree geografiche del Paese in attuazione dell'art. 119, comma 5 della Costituzione.

Il FAS ha come fonte di finanziamento la Legge Finanziaria e come principali strumenti le Intese Istituzionali di Programma e i relativi Accordi di Programma Quadro (APQ), istituiti con la legge di programmazione negoziata del 1996 (L.n. 662/96). Con la stipula delle Intese Istituzionali di Programma il Governo centrale e le Regioni hanno individuato settori di interesse comune, effettuato una ricognizione delle risorse disponibili e condiviso le regole per la programmazione, gestione e attuazione degli investimenti pubblici. L'Accordo di Programma Quadro (APQ), invece, costituisce lo strumento attuativo e, nel corso degli anni, è stato sempre più adeguato ai diversi obiettivi di policy. Con il ciclo di

programmazione 2007-2013 lo Stato centrale e Regioni hanno dato seguito alla riforma della Politica di coesione comunitaria unificando la programmazione della Politica regionale comunitaria con quella della Politica regionale nazionale (programmazione del FAS). In tale contesto il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con la deliberazione n. 166/2007, allo scopo di dare concreta attuazione alla programmazione del FAS, prevede che le Amministrazioni interessate provvedano alla predisposizione dei Documenti Unitari di Programmazione (DUP) e del Programma Attuativo Regionale (PAR) contenente i profili operativi atti a esplicitare, sul piano realizzativo e delle modalità di attuazione, i contenuti di programmazione strategica definiti nel DUP, i relativi obiettivi ed azioni. I programmi attuativi del FAS concorrono al conseguimento degli obiettivi strategici indicati dalle Priorità definite dal QSN unitamente ai programmi operativi comunitari, ove presenti, ovvero operando l'integrazione territoriale o tematica delle linee di intervento previste nell'ambito della programmazione operativa comunitaria.

La programmazione FAS attua interventi e/o azioni coerenti con una o più delle seguenti dieci Priorità di riferimento indicate dal QSN 2007-2013:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
3. Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle Risorse per lo sviluppo
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
6. Reti e collegamenti per la mobilità
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci

Questo Fondo, avviato successivamente alla Programmazione Comunitaria 2007 - 2013, rappresenta una grande opportunità per implementare interventi strutturali a favore delle fasce vulnerabili (e dunque anche delle comunità rom). Va assolutamente fatta una negoziazione con le regioni per poter avviare interventi con questo Fondo.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione per il Sud è un soggetto privato nato il 22 novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 – attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione per il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo locale. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale,

quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione. La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 dal Forum del Terzo Settore e dall'Acri, in rappresentanza delle fondazioni di origine bancaria, e con l'adesione di: Compagnia di San Paolo, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.

Sul piano operativo, Fondazione per il Sud ha individuato due principali modalità di intervento: la promozione di *Progetti Esemplari*, ovvero iniziative che per contenuto innovativo, rappresentatività delle *partnership* coinvolte, impatto e rilevanza territoriale possano divenire modelli di riferimento per il sostegno alla costituzione di *Fondazioni di Comunità*, cioè di soggetti autonomi, rappresentativi del territorio e in grado di raccogliere risorse, valorizzarle e metterle a disposizione per lo sviluppo socioeconomico delle realtà locali di riferimento.

Gli **ambiti di intervento** su cui si concentrano le azioni della Fondazione riguardano:

1. l'educazione dei bambini e dei giovani, con particolare riferimento alla cultura della legalità e ai valori della convivenza civile
2. lo sviluppo di capitale umano di eccellenza
3. la mediazione culturale e l'accoglienza/integrazione degli immigrati
4. la cura e la valorizzazione dei "beni comuni"
5. lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione dei servizi socio-sanitari, non in via sostitutiva dell'intervento pubblico.

CASSA DELLE AMMENDE

La Cassa delle Ammende è un ente con personalità giuridica istituito presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. L'art. 44-bis Disposizioni in materia di infrastrutture penitenziarie della legge 27 febbraio 2009, n. 14, ha modificato la precedente disciplina risalente alla legge 9 maggio 1932, n.547.

L'ente finanzia programmi di reinserimento in favore di detenuti e internati, programmi di assistenza ai medesimi e alle loro famiglie e progetti di edilizia penitenziaria finalizzati al miglioramento delle condizioni carcerarie.

Fra le entrate che concorrono a costituire il conto patrimoniale della Cassa vi sono i proventi delle manifatture carcerarie, le sanzioni pecuniarie, le sanzioni per il rigetto del ricorso per cassazione, di inammissibilità della richiesta di revisione ed altre sanzioni connesse al processo.

Organi della Cassa delle Ammende sono il presidente, il consiglio di amministrazione, il segretario e il collegio dei revisori dei conti.

I fondi messi a disposizione da Cassa delle Ammende potrebbe finanziare interventi sperimentali rivolti alle comunità rom.

FONDO UNRRA – United Nations Relief and Rehabilitation Administration – Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione

Con un accordo stipulato il 12 novembre 1947 tra il governo italiano e l'UNRRA, acronimo di United Nations Relief and Rehabilitation Administration (amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione) e reso esecutivo con decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 1019, veniva previsto l'impiego della "riserva UNRRA" per una serie determinata di scopi fra i quali l'esecuzione di progetti finalizzati a scopi di assistenza e riabilitazione.

Il Fondo UNRRA è destinato a finanziare progetti a favore di minori, giovani, emarginati, tossicodipendenti ovvero riguardanti attività di integrazione, specificamente finalizzate alla prevenzione di situazioni e comportamenti a rischio di devianza, abbandono o degrado sociale.

Compete al Ministro dell'Interno definire ogni anno gli obiettivi ed i programmi da attuare, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive.

L'art. 3 del decreto del Ministro dell'Interno 1 settembre 1977, emanato di concerto con il ministro del

tesoro, assegnava alla direzione generale dei Servizi Civili il proseguimento delle gestioni fuori bilancio in essere al 31 agosto 1977 presso la soppressa Amministrazione per le Attività assistenziali Italiane ed Internazionali, organo gestore della "riserva" UNRRA.

Con Decreto del Presidente Consiglio Ministri 20 ottobre 1994, n. 755, venivano poi puntualmente adottati i criteri per la gestione del patrimonio, le modalità per il perseguimento dei fini della riserva, le aree di intervento, i destinatari dei finanziamenti e la rendicontazione all'O.N.U.

Con l'istituzione dei dipartimenti presso il Ministero dell'interno, quali strutture di primo livello, ai sensi del Decreto Legislativo 300 del 30 luglio 1999, e con il successivo DPR 398 del 7 settembre 2001, la gestione del Fondo Unrra viene inserita tra le competenze del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e nello specifico della Direzione Centrale per gli affari generali e per la gestione delle risorse finanziarie e strumentali.

Con la Direttiva ministeriale del 13 febbraio 2007 vengono dettate linee di indirizzo che assegnano carattere prioritario a due tipologie di iniziative:

1. i progetti che, nel perseguimento di obiettivi di coesione sociale, prevedono interventi finalizzati al miglior inserimento dell'immigrato nel contesto sociale;
2. i progetti che si concretano in attività di sostegno a favore delle persone in stato di indigenza e delle fasce sociali più deboli, ivi compresi stranieri e nomadi.

I progetti UNRRA possono finanziare interventi diversi sull'infrastrutturazione sociale, con particolare riferimento a gruppi vulnerabili (tra cui anche le comunità rom). Vengono anche finanziate azioni di inclusione sociale.

FONDI 8XMILLE (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA)

Con il primo gennaio 1990 entra in vigore quella modalità del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa che oramai viene chiamata otto per mille. Eliminati i contributi diretti dello Stato, viene introdotta una forma di contribuzione definita attraverso le scelte dei cittadini. Ogni anno, infatti, l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef è destinato a scopi sociali, religiosi e umanitari. Spetta proprio ai cittadini determinarne la destinazione, scegliendo tra Stato, Chiesa Cattolica e altre confessioni religiose.

(...) A decorrere dall'anno finanziario 1990 una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, è destinata, in parte, a scopi di interesse o di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica.

Le destinazioni di cui al comma precedente vengono stabilite sulla base delle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi. In caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti, la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse. (...) [art.47 legge 222/85]

Il sistema prevede un periodo di tempo pari a tre anni per contare le scelte espresse dai contribuenti. In attesa di conoscerle in dettaglio, e di operare in base a queste la relativa suddivisione dell'otto per mille, lo Stato anticipa ogni anno alla Chiesa Cattolica una somma, successivamente precisata tramite conguaglio nel momento in cui le scelte saranno note.

Per i primi tre anni l'anticipo dello Stato alla Chiesa Cattolica è stato di 210 milioni di euro (pari a 406 miliardi di lire). Esso rappresentava in pratica la somma versata alla C.E.I. nel 1989, ultimo anno in cui erano stati in vigore la congrua per alcune categorie di sacerdoti (399 miliardi di lire per parroci, vescovi e canonici) e il contributo per la nuova edilizia di culto (7 miliardi di lire). Nel 1993 invece l'acconto otto per mille è stato pari alla quota attribuita dai cittadini alla Chiesa Cattolica nel maggio del 1990. Nel 1994 è stata pari a quella del 1991 e così via. Nel 1996 sono iniziati i primi conguagli ordinari, mentre i conguagli relativi al triennio 1990-1992 sono stati restituiti in modalità rateizzata sul periodo 1996-1999. Ogni anno, durante l'Assemblea Generale della C.E.I., i vescovi determinano la suddivisione dei fondi otto per mille destinati alla Chiesa Cattolica per le tre finalità previste dalla legge: sostentamento del clero, esigenze di culto della popolazione, interventi caritativi in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.

La Chiesa Cattolica interviene in Italia sia nel campo del culto che della carità in due forme: (1) con le quote trasferite dalla C.E.I. annualmente alle diocesi, e destinate ad attività locali; (2) con le quote destinate ad attività di rilievo nazionale, riservate alla Presidenza della C.E.I.

Nella successiva tabella sono contenuti i dati della ripartizione dei fondi assegnati secondo le tre destinazioni previste dalla legge 222/85.

Davvero rilevante è stato il complesso degli interventi che si sono potuti realizzare dal 1990 ad oggi a vantaggio della Chiesa cattolica e del Paese. All'attenzione per il clero italiano, che ha assicurato alla totalità dei suoi componenti un trattamento dignitoso sia durante l'esercizio del ministero pastorale sia in presenza di condizioni d'invecchiamento e di malattia cronica, si sono accompagnate opere e provvidenze nel settore culturale/pastorale e nel campo caritativo che dovrebbero esser fatte conoscere meglio nel loro numero, nella loro qualità, nella loro capillare diffusione sul territorio, nei segni evangelici che hanno offerto, nei germi che hanno seminato d'aggregazione e di socializzazione, nell'apporto che hanno dato all'occupazione e allo sviluppo, nella tutela che hanno garantito ad un gran patrimonio storico-culturale e artistico, nella solidarietà che hanno testimoniato ai Paesi del Terzo Mondo per la promozione del loro sviluppo.

Nel 2003 è stato costituito un fondo di accantonamento, destinato ad essere utilizzato in futuro per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi, pari a 50 milioni di euro. Nel 2004 da questo fondo sono stati utilizzati 5 milioni di euro per le iniziative di culto e pastorale e 10 milioni di euro per le iniziative di carità. Nel 2005, il fondo è stato integrato di 3 milioni di euro. Nel 2009, ai fini della ripartizione, ai 967 milioni e 538 mila euro assegnati dallo Stato alla Chiesa sono stati aggiunti 42 milioni di euro accantonati negli anni precedenti nel fondo "a futura destinazione per esigenze di culto e pastorale e per interventi caritativi".

I fondi permettono la realizzazione di moltissime iniziative, sorte dall'impulso della carità cristiana e animate da sacerdoti, religiosi, religiose e volontari laici, nelle diocesi, nelle parrocchie, associazioni ed altri enti che danno una risposta efficace alle tante emergenze relative alle vecchie e nuove povertà.

I fondi dell'8x1000 della Conferenza Episcopale Italiana possono finanziare associazioni di ispirazione cattolica (o che coinvolgono associazioni di ispirazione cattolica) che intervengono a favore delle comunità rom. Ci riferiamo alle tante Caritas Diocesane, alle Congregazioni religiose (e sono molte) che si occupano di queste tematiche.